

Il confronto su Regione, Province, Comuni e «Progetto Cantoni» AUTONOMIA E AREA VASTA MA LA VALCAMONICA RESTI

CLAUDIO BRAGAGLIO - vicepresidente Agenzia del Trasporto Pubblico Locale

Nei prossimi giorni, con la consultazione promossa da Regione Lombardia, ci si misurerà a Brescia con un passaggio cruciale. Il Documento regionale - per intenderci, quello dei «Cantoni svizzeri» in Lombardia - contiene proposte in parte condivisibili ed in parte no. In gioco vi è il futuro delle Province, intese come «Enti di Area Vasta». Ma non solo. Le opinioni in campo sono assai spaiate. Anche nel Pd del Governo. Tra Province da sopprimere o da riformare. Si tratta d'un match tra riformatori e rottamatori. Riformare per me significa: valorizzare le Città metropolitane e gli «Enti di Area Vasta», intesi come enti di secondo grado. Confermare questi punti - già previsti dalla legge Delrio - vuol dire non «abolire» la Provincia, ma trasformarla in una «Casa dei Comuni», come propone il presidente Mottinelli. Il contrasto è tutt'altro che astratto. Una ventina sono da sopprimere: o perché Province troppo piccole (quindi unificandole) o perché inserite in micro Regioni che le possono sostituire. Ma in Regioni grandi come la Lombardia le nuove Province sono un'intelaiatura istituzionale indispensabile per i Comuni stessi, con riferimento a molteplici problemi sovra comunali. Il Documento della Provincia e dell'Associazione Comuni Bresciani (ACB), a mio parere, è condivisibile, per le funzioni assegnate sia agli Enti di Area Vasta che alle Aree Omogenee. Brescia ha dato un contributo di elaborazione molto importante. Penso al «coordinamento rafforzato» tra le quattro Province della Lombardia Orientale (Bs, Bg, Mn e Cr) e tra i quattro Capoluoghi, su cui s'è impegnato con forza il

sindaco Del Bono. Penso alle iniziative interprovinciali delle categorie produttive e commerciali. Un punto per nulla condivisibile della proposta regionale riguarda il distacco della Valcamonica. Non voglio azzardare sospetti - pure circolanti - sul tentativo d'indebolire Brescia. Mi limito al merito. L'aggregazione con Sondrio - va pur detto - è la coda monca d'una assurda proposta iniziale di Maroni. Non a caso finita nel cestino e che prevedeva la divisione della Lombardia in tre aree: la Milano metropolitana, la zona Montana e quella Padana. Con la Provincia di Brescia tagliata a metà. Un passo improvvido, in tale direzione, è però stato fatto con la legge sanitaria e con l'accorpamento dell'Agenzia Ats della Valcamonica (la vecchia Asl) alla Valtellina. Son rimasto sconcertato dal silenzio del Pd e dei sindaci camuni, a fronte d'un simile stolido spostamento. Quand'anche considerato come una «sperimentazione». Sapendo che in base ai nuovi Enti di Area Vasta si riorganizzeranno anche i vari livelli pubblici (Tribunale, Sovrintendenza, Università, Camere di Commercio...), quelli sociali, economici e sindacali. Nonché servizi per la gestione dell'acqua, il territorio, i rifiuti, l'edilizia popolare, la mobilità... Certo, non muraglie cinesi.

Ma non è indifferente far parte d'un sistema economico territoriale o d'un altro. Anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale (Tpl). Infatti l'Agenzia del Tpl sta predisponendo il «Programma di Bacino provinciale», per poi indire una gara per il Gestore unico del Tpl (circa 500 milioni di

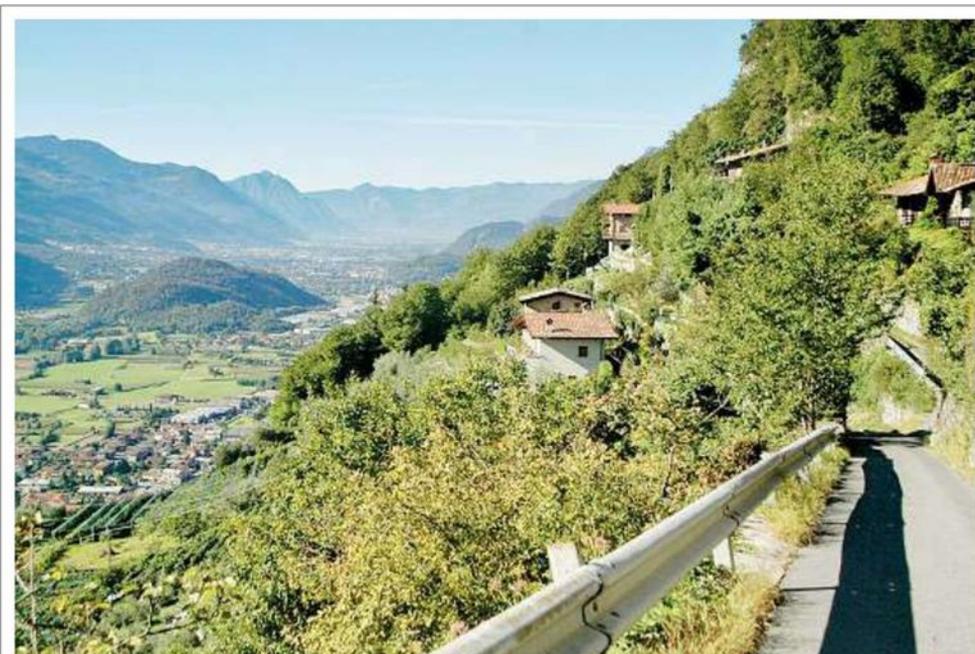


Peso: 44%

euro), e che per ora comprende la Valcamonica. Ma la Provincia di Brescia (socio dell'Agenzia Tpl) non può certo sobbarcarsi oneri finanziari per la Valle se questa si sposta in Valtellina. Quindi un Programma di Bacino che dovrebbe arrivare al Lago d'Iseo, mentre la Valle se la vedrebbe con Sondrio? Un pasticcio! La risposta non sta neppure in una Valcamonica intesa come un autonomo Ente di Area Vasta. Si unificano due Province come Mantova e Cremona per poi costituire una per la sola Valcamonica? Ormai da 20 anni - ed ora come allora, dal sen. Garatti in poi - personaggi vari agitano il mito impraticabile della Provincia camuna, pensando più che altro ad una propaganda ad personam. Due le

peculiarità più significative per una nuova sfida: la Valcamonica e l'area Brescia-Hinterland. In particolare, per la Valcamonica in quanto area montana più importante della nuova Provincia (e non solo) e componente strategica della Lombardia Orientale. Quindi con caratteri di «specialità» per la sua autonomia. Esercitata non in una «ridotta valtellinese», ma da protagonista in un sistema integrato di sviluppo economico, turistico, territoriale ed intermodale. Oltretutto, con il proprio straordinario patrimonio culturale ed ambientale inserito nel terzo polo turistico nazionale e in un brand di livello europeo.

La nuova definizione dei servizi territoriali dalla casa al trasporto pubblico locale



Dall'alto. Un'ariosa panoramica della media Valcamonica nella zona di Piancogno



Peso: 44%